



EL SIL

«E dove Sile e Cagnan s'accompagna»
(Paradiso IX - 49)

PERIODICO DEL CIRCOLO «AMISSI DE LA POESIA» • TREVISO • FONDATA NEL 1971 DA A. ALBANESE SR. E DA A. CASON
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV"
Direzione: Via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano (TV) - Tel. 0422 872334 - E-mail: brazzab@libero.it
C.F. 94011760264 - C/C/P n° 16461311 - C.P. 217 - 31100 TREVISO

LETTERA A UN DICIOTTENNE

Potrei fare un preambolo di luoghi comuni sulla tua età, ma te ne faccio grazia, vorrei riuscire ad esserti utile e se possibile essenziale. Vale per maschi e femmine, ricordando loro di non dimenticarsi mai di essere e rimanere tali. I vostri tempi, i nostri tempi, ecc... tutte storie, ciascuno vive i tempi suoi, nel bene e nel male, con le carriole, con il cavallo, o la Ferrari, l'uomo continua ad ammalarsi, a soffrire, ad amare, a prevaricare. Grande confusione e incertezze, aspirazioni e paure.. ci siamo passati tutti. "Non abbiate paura..." il vostro posto nel mondo c'è, vi attende, siate fiduciosi, nutritevi di sapere e seminate nella ricerca, cercate sempre di capire, capire tutto, vi servirà. Siate scout con uno zaino capiente e ordinato e mirate alla vetta. Ogni tappa che conquisterete, ogni base che vi darà asilo, vi arricchirà, vi darà nuove energie e nuove esperienze per proseguire, forse la vetta non la raggiungerete mai, ma non importa, sarà stato bello il percorso, le vittorie e le sconfitte, le amicizie... solo quelle sono da ricordare, le cose belle, le negative non contano. Siate disponibili da subito con i compagni di scuola, dopo il diploma, a cogliere ogni possibilità di lavoro, cercate, navigate, navigare in internet o altro, tentate ogni opportunità, incominciate a lavorare comunque, a qualsiasi condizione, vi servirà per conoscere e capire; finché troverete... e la troverete la via più confacente per voi. Se frequenterete l'università, insegnate, date lezioni, fate gli assistenti, fate lavori a ore per affrancarvi anche con poco, dai vostri genitori, cercate la libertà, l'indipendenza con tutte le vostre forze, ce la farete. Non pensate ai soldi come a un fine ma solo come a un mezzo per.. i buoni frutti del pensiero profumano di immortalità, il denaro... si dissolve. Non attendete mai la fortuna, cercatela, costruitela, provate e riprova senza stancarvi mai... il premio arriverà. Abbiate fiducia in voi stessi e nelle persone... ce ne sono anche tante di buone.. cercatele. Vivete l'equilibrio e la giustizia perché in fondo la verità trionfa sempre. E soprattutto l'amore.

CARNEVAL PAR TUTI

Lune, velete, paruche cotonà,
merleti e colane,
matrone, principesse,
cavalieri e vilane,
Zoro, Arlechin,
penaci sui capèi grandi,
scufiate ai picinin.
Cussi tutti fa festa
in mascara,
par essar na volta l'ano
quel che no se xe mai.
Distanti dai pensieri,
lontan da tuti i guai.
In meso a confusion
i poreti passa par siori,
xe tuta na ilusion,
na festa, a tradission.

Il Presidente - Adriano Gionco

NEVE

Xe fredo suto,
minassia neve:
- Che tempo bruto,
fiò, ritirève,
sarè partuto
che vien la neve. -
El vento tase ...
Par che 'l la speta.
Drento le case,
ogni stanseta
rimete in fase
la so' stueta.
-Zò, che la vegna,
che se godèmo:
buta su legna,
che se scaldemo:
mama, la segna ...
sì, sì, ghe semol-

-Vàrdela mama,
varda che belal-
E qua i se ciama,
e qua i bordela ...
-dimelo mama,
de cossa xèla?!...-
-La xe de pana,
la xe de arzentò,
par chi gà lana
e pol star dreto
al caldo o in nana ...
ma che tormento,
par quele mame
che ga animete
piene de fame,
senza scarpete ...
povare grame
pore animete!-

Gino Tomaselli - Cafè Nero

ADDIO A "LACRIMA" POETA DEL SORRISO



LACRIMA - Arturo Malossi
Applauditissimo clown ai tanti
"Veglioncini dei Bambini"

Il 31-12-2012 si è spento a Roncade (TV) Arturo Malossi, in arte clown "Lacrima", amico dei bambini, estimatore dei poeti. Nato a Treviso nel Quartiere S.Nicolò, assorbì dai "nicoloti" lo spirito sanguigno, la simpatia, tutte le corde dell'anima popolare. Fu inventore-animatore di "Grandi e cèi, tuti ai Buranèi", dei concerti in Piazza Madonna Granda (nel 1980-81-82 padrino Mario Del Monaco), "Se brusa la Vecia" al Ponte Dante con il Gruppo Folcloristico Trevigiano, Duo "Lacrima e Rimorchio", prosa con la Compagnia "Tarvisium Teatro". Si batté per la riapertura del Teatro Eden, ecc. Onorificenze: "Cav. Uff." e Premio "Il Ponte della Bontà" degli Amici al Ponte Dante. Molti gli amici con i quali si è esibito e ha lavorato. Con la brava moglie Sandra gestì il Bar-Trattoria "Boschetto" in Viale Cacciatori e qui ospitò, per diversi anni, le prime riunioni mensili dei Amissi de la poesia El Sil, e i raduni annuali con pranzi coi fiocchi. Alla fine, lui alla chitarra e Sandra cantante, allietavano i presenti. Alla Gentile Sandra, alle figlie Antonella e Marina, ai generi, ai nipoti Manuel, Jenny, Lara, ai fratelli Renato, Eraldo e Gastone, sentite condoglianze da tutti i Amissi poeti de "El Sil".

Marcello Cocchetto

APPUNTAMENTI

MARTI 26-2-2013: ore 16.00, riunion dei Soci, familiari e ammissi, ne la Sala del Palasso Scotti (g.c.), S. Andrea, 3 - Treviso

LETTURE POETICHE

A la riunion de marti 26-2-2013 ne la Sala del Palasso Scotti (g.c.), S. Andrea, 3 - Treviso:

1. Comunicasson varie
2. Luciano Cecchinell - Revine Lago (TV)
"Sanjut de stran" poesie in dialetto.
3. Rondò dei poeti presenti.

Il Circolo "Amissi de la Poesia" ringrazia
FONDAZIONE CASSAMARCA

UN POVERO CLOWN

Strofa

Gioco con le scimmie e con i cani,
del circo sono certo un gentlemen,
queste mie giacche rosse fanno moda,
vesto a Parigi come un gran viveur...

Ritornello

Sono un povero clown
che ride così,
cadendo all'insù,
invece che in giù,
la bocca mi arriva
fin dietro agli orecchi,
misuro di scarpe
ottantatre.
La mia cravatta è una divisa,
queste mie toppe sono un giardin,
dentro il mio naso c'è una fontana,
e porto solo le braghe a pois.
Sono un povero clown
che piange così,
nessuno lo sa,
nemmeno papà,
il bistro mi cola
fin dentro agli occhi,
inciampo nei secchi
e non so perché...

Per finire

Sono un povero clown...

Andrea Cason

Canzone, musica del M° Massimo Fermi,
parole di Andrea Cason, dedicata ad Arturo Malossi
(popolare «Lacrima»).

Ad Arturo Malossi IL PAGLIACCIO

Luci spente,
sotto il rosso telone
risuona l'eco dello stonato trombone.
In un angolo, in completo abbandono
un'ombra informe:
è il vecchio buffone.
Indosso al suo corpo son stracci,
colorati rattoppi e un enorme giaccone;
di biacca intriso è il suo viso,
gli occhi bistrati, la bocca, le guance marcate
son rosse scarlatte,
interpreti fissi di enormi chiasiose risate.
Un quadro di falsa allegria,
di uomo, una vita venduta,
ricolma di forte rimpianto
e accorata malinconia.
Ha rigato il suo viso
una lacrima triste, dignitosa,
soffocata, frenata nel tempo,
colore del ghiaccio.
E' questo il bilancio del vecchio pagliaccio,
un'anima, un cuore, legati da un laccio,
e in fondo un grande cartello:
vietato per lui poter piangere
è obbligo dover sempre ridere.

Luciana Menegazzo Benedetti (Nera)

NOTA DI MARIO CARIANI

Arturo Malossi è stato spesso presente alla consegna dei doni della Befana della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana - in Treviso. dove portavo i miei bambini a ritirarli e, come ho scritto in altra mia nota letta alle riunioni degli amici della poesia "EL SIL", per tanti anni sono stato presente al "Boschetto" sia alle riunioni che alle cene preparate da Arturo Malossi.
In una di quelle occasioni ho pure sottoscritto alla raccolta di Fondi che Malossi aveva intrapreso con l'intento di sistemare e riaprire il piccolo TEATRO EDEN (possiedo ancora quella strana ricevuta di versamento), che poi è stato riattato da Fondazione CASSAMARCA con Dino De Poli.

SCRIVO A RYGIER

Cara Rygier, sono passati pochi mesi da quel 12 settembre 2012 quando, con gli amissi poeti de "EL SIL", abbiamo invaso allegramente la casa dove abitavi per festeggiare i tuoi 100 anni.

Il 14 dicembre 2012 tu hai ascoltato l'aforisma di Gervaso: "Guardo il cielo e mi domando cosa ci sto a fare in terra". Lo riconosciamo: per lunghi anni ci è stata donata un'amica meravigliosa, una poetessa sensibile, una donna umanissima e brava. In quel cielo che guardavi e che ora hai raggiunto, sentiamo, emozionati, di avere un nuovo angelo che certamente ci aiuterà ad andare avanti. Grazie Rygier, un affettuoso abbraccio.

Marcello Cocchetto

RINGRAZIAMENTI

La signora Adelina Cason vedova del nostro primo Presidente poeta Andrea Cason ringrazia i poeti ed amici che le hanno inviato gli auguri, per le feste Natalizie e che ricambia di cuore.

LE VENEZIE

da Villa Letizia al Museo di Santa Caterina

All'inaugurazione sono intervenuti: il vice sindaco Gentilini, l'Assessore Pimpolari, il presidente onorario de LE VENEZIE Tognana, il direttore scientifico Luigina Bortolato, il direttore dei Civici Musei Lippi i quali hanno sottolineato l'importanza della donazione da parte dell'istituzione culturale privata.

Tra gli artisti esecutori delle opere erano presenti all'evento: Caneva, Gard, Meo, Battain, Brazzalotto, Carraro, De Santi, Ferretton, Gerombra, Madeyski, Marchesini, Montanari, Morari, Pellizzari, Santorossi, Serafino, Vivian. La personalità di ogni artefice si esprime in maniera passionale, interprete di angoscia, di tensione, di gioia, di inquietudine, di speranza. I linguaggi scorrono sui versanti complementari dell'astrazione e della figurazione. L'estetica delle forme e i simboli, individuati quale legame nascosto tra immanenza e trascendenza, presiedono l'esperienza emozionale e spirituale della realtà.

La mostra sarà visibile fino al 3 marzo 2013 con i seguenti orari: mart.- dom. 9.00 -12.30 e 14.30 -18.00 al Museo di Santa Caterina, piazzetta Mario Botter, I -31100 Treviso. La mostra è visibile nel sito www.levenezie.it

A PASSERA SOITARIA

Soea soeta a passera in caeor
stufa spetar 'l mas-cio che no vien
sol morer de casa ciama 'l so amor
movendo a coa su e zo par ben.
Dal campanil 'l passero se mostra;
i so amisi za i ghe svoea intondo
e tut'insieme i fa 'n'alegra jiostra.
Cusi ancuò girà xe 'l mondo!
Fini' i tempi de'passere contente.
'L me costume al suo no ghe somejia.
Sana Natura ancor me xe presente,
parchè ognun ga da farse su famejia.
E se ghe xe chi no me crede massa,
me cojona pur, e come Dante 'dise':
"No te curar de lor ma varda e passa".
E pi no zonto se me paroe xe intese.

Renato Benendo

AL LIMITE

A tuto ghe xe
un limite...
anca a l'espression:
"al limite".
Cussi tanto abusà,
'sto termine
me ga ormai
stufà.
Al limite,
se pol
benissimo
far finta
d'èssar sordi
e limitarse
(al limite)
de tassar sempre su.
Però mi digo:
- "Al limite,
se podaria cercar
de no' oltrepasar
el limite
del limite...
al limite, ve par?" -

Adriano De Lazzari

PROSCENIO DEL 29.1.2013



Adriano Gionco e Maria Antonia Maso Borso.

Maria Antonia Maso Borso "Gate, Gate, Gate" Edizioni del Leone 2012. Il critico letterario prof. Paolo Ruffilli così scrive nella presentazione: "... È una poesia, quella di Gate, gate, gate che si configura come limpido canto, levigato, e in cui si incontrano passionalità e intelligenza, partecipazione e ironia. Una poesia scritta in una lingua felicemente "particolare", ricostruita dal presente e dal suo modo di reincarnare i neologismi dentro il corpo del passato: una lingua, dunque, soprattutto "mentale" e al di là, in ogni caso, della filologia dei dialetti. Una specie di grande lingua madre a sua volta riparatrice dalla gestazione del qui e adesso, a cui l'autrice ha voluto affidare, in semplicità ma anche in una situazione di integrità culturale, il senso della sua vita, in un canzoniere che raccoglie tutti i temi, le opere e i giorni: l'amore, l'amicizia, la passione civile, gli incontri, la quotidianità. ... All'insegna di una serena malinconia, Maria Antonia Maso Borso si fa interprete di un mondo di affetti e di memorie, di figure amate ed evocate con un gusto semplice ma profondo della vita assaporata in ogni suo aspetto: l'amore, la casa, il convito, l'amicizia, la decadenza, la morte. Ecco perché, radicata nel cuore della sua terra e formata dalle luci, dai suoni, dalle arie di questo suo humus totale, l'autrice, navigata e impeccabile nell'uso della lingua italiana, non può esprimersi qui che con le parole del dialetto. In una prospettiva che non è tuttavia quella "autunnale" propriamente veneta, ma ferma e cristallina, con uno sguardo netto alle cose della vita e del mondo. In una rifrazione di raggi e di aloni che vengono contemporaneamente dalle prospettive aperte di una fresca fede cristiana, da una parte, e da quelle altrettanto vivide di una religiosità naturale, dall'altra. Con l'effetto che il sentimento della natura e della terra si mescola all'aspirazione ideale. ...".

STORIA DELLA POESIA

Giosuè Carducci (Valdicastello-Lucca-1835- Bologna 1907)
Da " Rime e ritmi" (1899)

"Mezzogiorno alpino"

"Nel gran cerchio de l'alpi, su 'l granito / Squallido e scialbo, su' ghiacciai candenti, / Regna sereno intenso ed infinito / Nel suo grande silenzio il mezzodi. / Pini ed abeti senza aura di venti/ Si drizzano nel sol che gli penetra, / Sola garrisce in picciol suon di cetra / L'acqua che tenue tra i sassi flui".

Su richiesta, rivolgo l'attenzione ad un grande classico della nostra letteratura dell'800 poiché la rilettura permette di scoprire nuove significanze della poesia nella sua continua validità.

Erede della poesia del Foscolo e del Leopardi, il Carducci anticipa in parte la lezione di D'Annunzio e di Pascoli. Definito dal Croce un erede di Omero, nella sua molteplice attività letteraria espresse un atteggiamento negativo nei confronti del Romanticismo influenzato dal nuovo spirito positivistico. Nelle prime raccolte " Iuvenilia e Levia Gravia (1861 -71) e in "Giambi ed Epodi" (1867-79) il suo spirito aggressivo esprime lo sdegno per la situazione della nuova Italia. Nelle "Rime Nuove" (1861-87) raggiunse la sua migliore poesia fatta di intimità e di patetica malinconia. L'adesione alla cultura del suo tempo si trova nell' ispirazione che deriva dalla contemporanea pittura impressionistica e macchiaioli. Il suo spirito virile ed alto, il gusto per la classicità lo conducono a rifare i metri antichi, l'esametro, il pentametro, l'alcaico e il saffico, giungendo ad esprimere toni epici. Nelle ultime raccolte "Rime e ritmi" il poeta risente di una certa stanchezza in cui prevale qualche nota di vena oratoria. Non si può dimenticare l'attenzione del Carducci come studioso della nostra letteratura e questo suo impegno di critico testimonia un acuto senso della forma e dello stile.

Giustina Menegazzi Barcati

LE SCOASSE IN MONTAGNA

Me piàse la montagna
co pur pòsse vae su
pa 'ndar in tel bòsch a caminàr
pa 'ndar in zima
a respiràr l'aria fina.
Ma quando che vède 'mondissie
butiglie e latine
butàde la
su chei bèi prà
o butàde drio el canal
mi stàe mal.
E vorie 'vèr tra e màn
do o tre de chei porséi
(co tant rispèto pal maiale)
par farghe cior su le scoasse
co a boca invenze che coi dè.

Disma Dal Pozzo

CARNEVAL

A çità se descarta in mezo 'e pièr
par cavarse de dosso tuto 'l griso.
A se mete dei drapi piturai
che dà na man de festa sora 'l marso.
A zente se spintòna come mata
verso el campo che par pronto a s-ciopar
a se barda de strasse che barlùse
par cuersarse i segni dee scarpie.
A canta, a çiga, a ride, a salta, a zira,
a sbordèla, a baruffa, a taca briga,
a rompe, a magna, a beve, a se imbrìaga,
a fa asenae par zogo, a se sburtòna.
Ghe par de poder far ogni matesso
tanto... a ghe sbòcia sora e convension.
Go paura se passa i mascaroni
se no vedo i to oci drio a bauta.
Go paura dea vose un fià falsada
dee sembianse che più no riconosso.
Go paura de chi se disfigura
de chi paènta sadico altro muso.
Soto do àle bianche de bonbàso
ghe bate un cuor de legno za indurio.
Soto 'l guanto che slonga na caressa
se sconde a lama freda de un rampin.
Carnevàl xe na farsa smaltecàa
de veri mati, de ori del Giapòn
de strasse inarzentae che no val gnente
che serve solo a imbrojar a zente.

Lucia Fornaini

PIANTO

Go pianto stamatina,
go pianto per mes'ora,
go pianto tute le làgreme
che pòdea vegnerme fora.
Go pianto a pi no' pòsso,
go pianto come un cèo,
son 'ndà via parfin
col fià,
me ga vossùo l'aséo...
Ma no' go pianto
per qualcun
che ghe go vossùo ben,
go pianto per 'ver gratà
chel fiol d'on can...
de cren!

Ennio Pilon

'A GRASSIA

Go pregà: son qua da ti, Madona de San Francesco, co'a corona in man, che prego el rosario, che penso a me fia, che a ghe vol ben ai putei de so cugnae, che ghe vedo i oci da mama; anca se no'a me ga mai dito, "vorìa un puteo".. che no'l riva. E'ora fasso come che'a dona del Vangeo, che 'a perdeva sangue, ma no'a voveva disturbar el Signor, e 'a se ga contentà	de tocarghe el manteo. Go ciapà un scagno dadrio l'altar, me son rampegà su, fin a toccate el manto ceeste de tera cota e son 'ndà via, sicura che te me gavaressi scoltà. Sensa pressa, go spetà,.. E te me ga esaudio; el to Amor ghe ga donà, a me fia 'na bea putea, da la Russia, e anca a ea El ghe ga regaeà, finalmente, so mama.
--	--

Letizia Ortica

MUSA TRIVENETA

L'ADDIO DELLA TORRE DEGLI AVI IL CROLLO DEL CAMPANILE

El ga dito: no, fioi, son tropo straco,
tropo vecio; no ghe ne posso più.
El mondo xe ogni zorno più bislaco...
Che miseria a vardarlo da qua su!
Lasseme andar: no voggio altri taconi;
lasseme andar: no voggio, no, pontei.
De guarirme oramai no se' più boni:
tireve in là, tireve in là, putei!
Lasseme riposar, che go diritto.
Xe mile ani che son qua impiantà
come una spada de giustizia drito,
come un pensier che drito in alto va:
Mile ani che chiamo a la preghiera,
che pianzo i morti e canto le vittorie;
mile ani che unisso cielo e tera
e che me glorio de le vostre glorie.
Xe tanto che ve svegio, e che al lavoro
ve mando, e sfido i fulmini per vu;
che sporzo al cielo el mio anzolo d'oro
per quella fede che no gavè più.
Ancuo de mi cossa gavè bisogno?
Chi xe che a l'ombra ancuo vol mai restar?
Son mi, più tosto, mi l'ombra de un sogno:
più de quel che sogno goggio da durar?
Ghe lasso a la mia Chiesa el mio tesoro.
(Anzolo mio, contentite cussi...)
El xe usà a star in cielo, anzolo d'oro
Missier San Marco, rancurilo ti!
Go durà mile ani, mile ani,
Venezia, vecia mia, no te lagnar.
In là, fioi, che no voggio far malani,
Pax tibi Marce, a l'ora de cascar.
Me sento in tera, a la mia Chiesa in fazza,
me calo zo pian pian... Oh! Cossa xe?
Un sbrego? Che i Re veda un poco in piazza
xe ben, peraltro. Se ho falà, scusè.
Dei altri dani? El vostro loto, bravi,
e la Logeta... Ah, no so cossa far...
Co i magistrati se chiamava Savi,
se usava i zogadori castigar.
Son tropo vecio, e el mondo tropo novo:
la mia Trottiara xe restada indrio.
Co vualtri moderni no me trovo...
Lasseme andar... Missier San Marco, a Dio!

Maria Pezzé Pascolato

BASO

I to basi xe falive
che dal fogo del to cuor
le vien ponzarme d'amor
lengua, lavri e zenzive.
Sgrissoloni par la schena
da la testa fin a i pie,
sensassioni proibie
che a la to boca m'incana.
Quel profumo de confeti
che ghe xe nel to sbeleto
me indormensa l'inteleto
el me fa i più strani efeti.
Baso, prima comunion
su la strada de l'amor
sogno e spàsemo del cuor
ti xe tuta la me passion.

Gino Cadamuro Morgante - Venezia

LA FONTANA

Conosso 'na fontana
in fondo a un campo
viçin de casa mia,
da ani oramai
no la buta più.
La xe ancora
drita e bela
come 'na putela,
ma cussi seca, cussi suta
che la me cava el cuor.
Ogni tanto de note
quando che no ghe xe più
nissun in strada
un fià de aqua
mi de scondon ghe porto
parchè puareta
no la me mora da sè.

Gino Pastega - Venezia

EL TACON

Sora un par de braghessète,
lindo, frusto, scolorio
gh'è un tacón che stròpa un sète
da la parte de da drio.
E la mama cuse cuse,
per far presto a terminar.
El putelo, co' la luse,
no' se pol indormenzar...
"Dormi dormi! Sul letin
ti ga i anzoli che svola...
Mi lavoro, sa, bambin,
chè doman te toca scuola;
e davanti de la zente
vò mandarte rancurà...
Ti xe povaro, inoçente,
ma la mama ti la ga!"
La se strùssia, col lumeto
che arde poco e che fa fumo;
ma, sentada a piè del leto,
spessegàndo sora un grumo
de strazzète, povareta,
tuti i tochi la rancura...
"Za la roba, co' xe neta,
la pol far bona figura
anca vecia e taconàda;
tegnua suso son de zonte...
Mezanote! Ancora alzada!
Cossa conta? Xe oramai pronte
le braghese; go finio!
Taco l'ultimo boton..."
El quadreto de sto nio
xe dipinto dal tacón...

Eugenia Consolo - Venezia

EN DÓI

Se 'nmùcia 'l tèm
entél so nar adàsi,
se 'ngrópa spini
'ntór a 'n bocolét de ròsa,
devénta grisi man a man colóri
che i avéva 'mpizzà
océti de la vita.
La vèn en migol rùzena la ròda
sbolsina l'arfì adès che se fa séra
e la balèra l'èi diventada vòida
per ómbre che se zérca e no se tróva.
No l'è pu tèm de danze
l'è assà l'ensòni e la vòia
de dó man che, tant che algéri,
le se tróva 'nté 'n gróp
e le se strènze
su pontare che le s'à fate érte.

Guido Leonelli - Calceranica al Lago (TN)

Da "la ròda"
*In due - Si ammuccia il tempo/ nel suo andare
adagio,/ si annodano spini/ attorno a un boccolo
di rosa,/ diventano grigi mano a mano i colori/ che
avevano illuminato/ occhietti della vita./ Diventa un
po' arrugginita la ruota/ imbolsisce il respiro adesso
che si fa sera/ e la balera è diventata vuota/ per
ombre che si cercano e non si trovano.// Non è più
tempo di danze/ è sufficiente il sogno e la voglia/ di
due mani che, come ieri,/ si ritrovano in un groppo/ e
si stringono/ su salite che si sono fatte ripide.*

LI TEMPI MODERNI

I
Iersera me telefona n'amico
Che nun icontra proprio quasi mai
Dice: "pronto caro, come stai?"
"Sto bene, grazie. E tu?" me dico.
"Ci ho tra le mani 'n cellulare fico:
ci ha er video e li giochetti." Dico: "e vai!"
"M'ò so' comprato proprio ieri, sai?"
'n'offerta prepagata. E mo me sbrigo
ché ci ho 'na tacca su la batteria
e devo da provallo ar bar de Remo"
Dico "Da Remo se vedemo"
M'ho da sbriga', che la tecnologia
cammina a piè veloce e nun aspetta
che l'omo ce se abbitua senza fretta

II

Così, onde evitare delusioni
Annai da Remo pe' vede' l'oggetto
Curioso de vede' quanto fa effetto
A fasse belli co' l'innovazioni.
E quando arivo, tra li curiosoni
Te vedo quell'amico che t'ho detto
Che mette bene in mostra quer confetto
Dicenno "costa solo du' mijoni"
"Ci ha l'internet, er video, la treggi
È più potente pure der picci"
Io me lo guardo e me viene da di':
"Ma senti, ma ce poi telefona'?"
Lui me risponde: "boh, credo, me sai!"
Questo è er mistero d'a modernità.

Anonimomonteverdino
dialeto romanesco

ALBO D'ORO DE "EL SIL"

2°Elenco soci che hanno rinnovato l'adesione per il 2013

SOCI SOSTENITORI E BENEMERITI (SS-SB 2013)

FERRACIN dott. Leandro - Conegliano - TV
GIRALDO avv. prof. Bruno - Treviso
MAIS Mirella - Treviso
MENEGAZZI prof. Luigi - Treviso
PINARELLO Roberto - Buccinasco - MI
RANIERI DA RE Guido - Treviso
SCOMPARIIN dott.ssa Gabriella - Biancade - TV
TONUS Primo - Treviso
ZALLA Beniamino - Maserada sul Piave - TV
ZANIN Ferruccio - Treviso

SOCI EFFETTIVI (SE 2013)

ALBERTI Renata - Treviso
ALFIER Luigi - Silea - TV
ALTARUI CANAL Maria Pia - Treviso
BARCATI MENEGAZZI prof.ssa Giustina - Treviso
BEGGIO Valeria - Quinto di Treviso
BERTONCELLO Arturo Emilio - Treviso
BISON Franco - Preganziol - TV
BORTOLETTO cav. Ernesto - Velletri - RM
BROCCA Michele - Venezia
CANZIAN Pierluigi - Treviso
CASADEI Giovanna - Treviso
CASTELLETTI Bruno - Verona
CENDEDESE Paola - Carbonera - TV
CENDRON Luigi - Treviso
CHERUBINI Oliviero - Padernello - TV
CIRAVOLO PASQUALE - Dossin di Casier - TV
CONTINI Augusto - Preganziol - VE
CROSATO Diego - Treviso
DE LAZZARI Adriano - Treviso
FARAON Odino - Spinea - VE
FIOROTTO ARSETTA Aurora - Treviso
GHIZZONI Franca - Treviso
GUCCIONE Romualdo - Cassola - VI
LORENZON CASTELLAN Elena - Treviso
MATTARUCCO COCCO Clara - Treviso
MATTARUCCO prof. Aurora - Conegliano - TV
MAZZON Guido - Treviso
MORETTI CALLEGARI Lucia - Paese - TV
MORO Angelo e Lali - Venezia Murano
MOSOLE MORONI Maria - Bologna
PAGNACCO Anna Maria - Istrana - TV
RORATO Bianca Maria - Salgareda - TV
SCANTAMBURLO Marco - Treviso
SCARPAROLO Ines - Cen. "EL CANFIN" - VI
SCHIAVON Maria - Padernello - TV
SCORZON Paola - Treviso
SERNAGIOTTO Angelo - Treviso
SPIGARIOL prof.ssa Lidia - Padova
TERZI Claudio - Fregona - TV
TOFFOLO Mauro - Silea - TV
TOMBACCO Carla - Mestre - VE
TOSI Luisa - Treviso
ZAMENGO Toni - Treviso
ZANOLLA MORELLATO Maria - Dossin di Casier - TV
ZAPPADOR prof. Antonio - Treviso

SPEDISCI LE TUE POESIE CON TESTI IN WORD PER POSTA ELETTRONICA;

e-mail: andrea.turcato@fondazionecassamarca.it
oppure all'indirizzo:
Redazione "El Sil" c/o Bruna Brazzalotto
via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano - TV

Sono pervenute le quote di tutti coloro che trovano
la sigla SE 2013 in alto a destra, sull'etichetta con
il proprio indirizzo. I nomi saranno pubblicati sul
giornaleto, nei mesi successivi, per ragioni di spazio.

COME REGOLARIZZARE L'ABBONAMENTO PER IL 2013

Utilizzare il bollettino di conto corrente postale già
intestato a EL SIL e completo del vostro indirizzo;
controllate il vostro numero civico (se il N° civico non
è esatto EL SIL torna indietro come sconosciuto
al portatore).

Il versamento servirà per il Rinnovo o Nuova Iscrizione
al Circolo Amici della Poesia "EL SIL" per l'anno
2013 e vi rimarrà il talloncino di c.c.p. come
ricevuta dell'avvenuto pagamento.

QUOTA SOCIALE DE ABONAMENTO PER RINOV E NOVE ADESIONE

AL CIRCOLO "AMICI DE LA POESIA"
co' diritto de ricevar "EL SIL" par tuto l'anno
basta efetuar un versamento
sul c/c postale n. 16461311 intestà: -EL SIL-Periodico
Mensile - Casella Post. 217 - 31100 Treviso

socio benemerito	Euro 50,00
socio sostenitor	Euro 30,00
socio efetivo	Euro 25,00

i trevisani pol portar la quota a man
(dentro la busta che i riceve el giornal).
DISDIRE E CAMBIO DE INDIRISSO:
comunicarlo a Michela Tonus telef. 347.8932801
oppure Casella Post. 217 - 31100 Treviso
Non inviate assegni o vaglia intestati "El Sil" perchè è
difficile riscuoterli, intestare a Bruna Brazzalotto
Casella Post. 217 - 31100 Treviso

CALCOSSA IN ITALIAN

RYGIER

Non ancora paga di giorni,
hai lasciato il mondo
che sempre ti legava
negli affetti profondi
di cari ed amici
avuti in un lungo cammino.
Anche a tarda età
pur nell'esile corpo,
la forte temprà
seppe lenire mali insidiosi.
Ma di migrare il tempo è giunto,
verso l'eterno regno
che Dio riserva
ai suoi figli migliori.
Il vuoto ora rimane,
nella memoria unito
al tuo volto sereno;
al chiaro e gentile sorriso,
mai adombrato da cure
e prove della vita,
rette con animo fermo
e sostenute dalla Fede.
Così fosti di fronte
all'ultimo assalto del male,
fatale al tuo destino terreno,
onde a tutti sarai
esempio di spirito e forza
innanzi al passo estremo.

Ferruccio Zanin

NEL MIO DESERTO

Ritorno al mio deserto,
giù nei quadranti australi della Libia.
Sedotto dal miraggio della quiete
che trasmigra elusivo a nuovi altrove,
rinnovo passi faticosi sulle sabbie
e lungo immense pietraie desolate.
Qui mi è fratello il dromedario,
assieme al gecko e al camaleonte
che cangia pigramente i suoi colori
su trespoli di cespi inariditi.
Qui ormai più non mi tocca
l'angoscia di insidie imminenti
da aspidi infidi e da scorpioni.
Percepisco gli umori di un mondo
che cede indifeso alle vampe del giorno
e subitaneamente agli algori notturni.
Qui ascolto la voce del vento radente
e rabbrivido ogni volta con le stelle
all'urlo scomposto di un vecchio
sciacallo dalla mente disturbata.
Le stelle! Qui le stelle sono immense,
sospese a pochi metri dalla terra...
Sarà poi, come scritto dal profeta,
che "dalle pietre nasceranno
nuovi figli di Abramo".
Sempre così nel deserto:
misteriosamente dal nulla e da ogni parte
si concreta la presenza di individui,
il passo a convergere su te.
Non conoscono bussola e orologio:
carpiscono l'ora ai moti del sole
e dal nulla prefigurano le rotte
che generosi spartiscono con te.

Giuseppe Segalla

VOLARE

Volare oltre i confini del mondo,
andare oltre il nostro cosmo
per arrivare più vicino a noi,
qui come ieri
questo angolo di paradiso;
Dammi un bacio;Sì!....
Dammi un bacio
che mi rammenti quelli di ieri
e non mi faccia rimpiangere
quelli di domani.
Prenditi il tempo
di essere amata
perché questo
è il cammino della felicità.
Grande e immenso è sempre il tuo splendore
non sai quello che infondi dentro
il cuore
ma è il cuore tuo che brucia...
brucia forte
nessuno può conoscere
la tua sorte.

Giovanni Carretta

GRAZIE RYGIER

Grazie Rygier,
per la tua amabile accoglienza
per il tuo disinteressato incoraggiamento
per il tuo limpido ottimismo.
Grazie per il servizio gratuito
in questa famiglia Trevigiana
che si nutre di Poesia fresca e nostrana
e con te grazie ad Andrea, e a Ileana
e a tutti i nostri piccoli e grandi Vati
che ci hanno tramandato la bellezza
e la profondità dei loro versi
perché anche noi piccoli poeti di provincia
potessimo aprire i nostri scrigni,
ricchi di umana esperienza,
ai giovani, unica e lieta speranza
per un più puro futuro.
Grazie.

Clara Mattarucco Cocco

LIBERO!!!

Una nuvola di carte,
sotto una firma.
Il sorriso nel cuore,
gli occhi son gioiosi,
c'è la vita davanti,
il futuro.
Un locale, un caffè,
un cappuccino, un thè,
due brioches, quattro pasticcini,
un bicchiere d'acqua.
un largo sorriso, un buongiorno.
Al bancone un po' di vapore
dalla macchina per il caffè,
un ensemble di bustine di zucchero
e un arrivererci.
Alcuni tavolini nella piazzetta,
due chiacchiere per un aperitivo,
una manciata di noccioline,
un pizzico di patatine,
due cani che si annusano,
amicizie che nascono
e che si salutano "a presto".
Il tempo è tiranno,
la vita non è un gioco,
la realtà non si nasconde
con un sorriso.
I pensieri si accavallano,
non bastano più i sorrisi,
i buongiorno, le quattro chiacchiere del dì:
il cuore non ha respiro, è nero dentro.
La vita non è un gioco!
E nella notte si distrae il dì.
Tutto scompare,
la libertà abbraccia, avvolge
in una stretta morsa.
Non più vapore di caffè,
arrivederci al bancone;
non più quattro chiacchiere
e aperitivi nella piazzetta:
solo fiori e lumini
che si spengono lentamente.
Libero!!!

Aurora Fiorotto

LUMINOSO

Luminoso questo sogno sereno
che lascia stimate di pace.
Luminosa questa pia speranza
che all'alba mi chiama per nome.
Luminoso questo mattino bianco
di luce e neve splendente.
Luminosa questa giornata di sole
ardente come i miei desideri.
Luminoso questo prato, disegnato
con i colori dell'arcobaleno.
Luminoso questo vasto tramonto
che dona brividi di beatitudine.
Luminosa questa pioggia di stelle
che pregano sulle mie preghiere.
Luminoso questo tuo amore santo
che si dipana sulla mia vita, mamma.

Giovanni Foltran

L'INVERNO

Fra poco arriverà l'inverno
sarà buio da mattina a sera
e se pure sembrerà eterno
per me sarà sempre primavera.

Elia De Tuoni

FIRMAMENTO

Il firmamento per un attimo
s'è fermato.
Esploso un chiarore
ed ha pensato:
"Sarà una fine o un inizio?"
Una stella precipitosa
e tante stelline s'affiancaron,
così coda formarono.
A forma di cometa
tutti la videro,
pur i Re Magi
la pensarono importante,
lasciando una scia
in una misteriosa via.
A Betlemme la stella d'Oriente
si fermò.
Assistendo alla nascita del Messia
con la povera gente
a far compagnia.

Schiavon Maria

BAMBINO DI TUTTE LE GUERRE

A te, cui hanno graffiato
l'innocenza
e divelto il recinto dei sogni
a te bambino di tutte le guerre
vorrei regalare
un prato verde e un pallone
una risata di sorgente
l'infanzia non consumata
(se mai l'hai avuta),
A te, icona violata di tutte le guerre
vorrei ridare
l'età squillante dei giochi
un girotondo di mattini,
di bianche lune
sotto la calma di un cielo
che non infranga speranze
voli, desideri
e che possa convertire
l'assurda ragione dei "grandi".

Rina Dal Zilio

NOTISSIE LAMPO

- Mercoledì 6 febbraio 2013 alle ore 16 Giustina Menegazzi Barcati presenta la raccolta di poesie "La traccia invisibile". Parleranno Antonietta Pastore Stocchi e Paolo Ruffilli, coordina l'incontro Adriano Giocò. Museo di Santa Caterina, Piazzetta M. Botter, 1 - Treviso.

- Dal 23 dicembre al 20 gennaio 2013 Mostra di 90 Presepi presso la Basilica di Santa Maria Maggiore a Treviso, con circa 2000 visitatori. Grande la soddisfazione degli organizzatori e dei Padri Somaschi che si propongono per il 2013 di organizzare nuove mostre di carattere religioso.

ANNIVERSARI DE POETI E ARTISTI

Nino Tommasini † 24-2-70 (TV); Giuseppe Caprara † 28-2-82 (Ala - TV); Prof. Gino Beltramini † 1-2-83 (VR); Nerina Ghirotti † 12-2-88 (VI); Renzo Saran † 27-2-91 (TV); M° Giuseppe De Donà † 17-2-93 (Mogliano-TV); M° Toni Benetton † 27-2-96 (TV); Leone Bisiach † 12-2-99 (Peseggia - VE); Elena Tenuta Candio † 22-2-00 (TV); Wanda Casellato † 9-2-05(TV); Bruno Lorenzon † 21-2-05 (TV); Memi Botter † 1-2-2010 (TV).

Presidente
Adriano Giocò
Via Fonta, 3 - 31027 Spresiano (TV)
Editore e Direttore Responsabile
Adriano Giocò
Direttore di Redazione
Bruna Brazzalotto
Via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano (TV)
In Redazione
Alberto Albanese jr., Piero Bernardin,
Giustina Menegazzi Barcati, Michela Tonus,
Gianna Tenuta Pilon, Ferruccio Zanin,
Maria Pia Pietrobon, Andrea Turcato,
Renzo Schiavinato
Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 319 del 16.2.1973
Colordrive di Grosso G. & C. S.r.l. - Via Edison, 55 - Tel. 0422 911660 - 31050 Villorba - TV